

Fabrica Teatro
SCOTTATURE di DOLORES PRATO
con Rosetta Martellini
Musiche originali eseguite dal vivo di
Serena Cavalletti –violino e voce
Marco Monina – chitarra

“Io abito ancora a Treia pur non avendola mai più vista da quell'età piccola che non invecchia”.

Nella perfezione di poche pagine e nella sintesi estrema di un titolo c'è l'unico libro compiuto di Dolores Prato: SCOTTATURE.

Sono molti i segni lasciati sulla sua pelle da oggetti roventi ben prima del rossore doloroso provocato dall'ingenua scoperta della “combinazione” del sole e dell'acqua di mare, segni che Dolores registra con la puntigliosa precisione del botanico: la triste infanzia, il mancato riconoscimento del padre, l'abbandono della madre, l'affidamento allo zio sacerdote e la permanenza, dal 1902 al 1910, nell'educandato delle Visitandine di Treia, nelle Marche.

“Scottature” è un racconto autobiografico di formazione che ferma quel passaggio dalla fantasia dell'infanzia alla coscienza dell'adulità. “Un'esperienza tragica e fondamentale”, la definisce Elsa Morante, restituita, priva di nostalgia, attraverso lo sguardo della donna che Dolores nel frattempo è diventata, capace di tornare con leggerezza alle ferite del suo passato.

Un'adolescenza mortificata dalla vita del collegio, un senso costante di inadeguatezza, ma anche la ribellione del grido, la gioia indomabile, gli slanci, la curiosità, l'ironia, l'incanto davanti al “miracolo di un'acqua notturna sotto le stelle” o davanti a un “mare ridiventato specchio di sole”.

Dove possiamo essere liberi se ovunque dobbiamo essere educati, se siamo sempre “assicurati al mazzuolo con una catenella”? come accade alla civetta dello zio che Dolores rievoca per descrivere anche se stessa.

Dolores romperà quella catenella e lascerà la clausura che si era imposta per andare finalmente nel mondo a scoprire i “misteri terreni”, diventare grande, vivere e potersi raccontare.